



STEREO

DISCOTECA CLASSICA

BIS CELEBRI

Chopin • Schumann • Rachmaninov •

Debussy • Liszt • De Falla •

Granados • Vitalini



SERGIO CALLIGARIS

DISCOTECA CLASSICA

3 C 053 - 17973

EMI



STEREO

QUESTO DISCO PUO' ESSERE ASCOLTATO ANCHE CON UN APPARECCHIO MONO

Lato Uno

- 1) - **Chopin**
POLACCA IN LA BEMOLLE
MAGGIORE, OP. 53
« EROICA »
- 2) - **Schumann**
SLANCIO, OP. 12, N. 2
- 3) - **Rachmaninov**
PRELUDIO, OP. 23, N. 5
- 4) - **Debussy**
FUOCHI D'ARTIFICIO

Lato Due

- 1) - **Liszt**
RAPSDIA UNGHERESE N. 6
- 2) - **De Falla**
DANZA RITUALE DEL FUOCO
- 3) - **Granados**
DANZA SPAGNOLA N. 5
« ANDALUZA »
- 4) - **Vitalini**
SCHERZO 1955

SERGIO CALLIGARIS, *pianoforte*

Tecnico della registrazione: Ulderico Merluzzi

Registrazione Radio Vaticana

In copertina: Foto Tano Citeroni

EMI Italiana S.p.A.

Made in Italy - Mod. 17973

In realtà i brani contenuti in questo disco non si possono, a ragion veduta, considerare dei « bis » veri e propri: le dimensioni dei singoli brani sono tali da escludere che un pianista, dopo un intero recital, possa sobbarcarsi ancora l'esecuzione di uno degli otto brani qui eseguiti da Sergio Calligaris. Il titolo, in compenso, sta ad indicare una caratteristica comune ad ognuno di essi, quella della popolarità e, per la verità, anche il brano che il pianista esegue « a richiesta » dopo un concerto deve avere la stessa presa sul pubblico, soprattutto grazie alla sua popolarità.

La Polacca « Eroica », con la quale si apre questo disco, scritta nel 1843, è sempre stata interpretata come una armata di soldati che marciano alla liberazione della Polonia. Si tratta, molto più semplicemente, di una « opera d'arte », insistendo sulla parola « opera » intesa nel senso di lavoro, di realizzazione, di lucida messa in forma di un'ispirazione di base che, senza un tale lavoro di elaborazione, non avrebbe che la consistenza e il valore di un sospiro.

Lo *Slancio* di Schumann è il secondo brano dei *Pezzi fantastici*, una raccolta di otto brevi composizioni pianistiche scritte nel 1837 con intenti decisamente autobiografici: Schumann era impegnato all'epoca a conquistare Clara Wieck e soprattutto ad ottenere dal padre della ragazza il consenso alle nozze.

Preludio N. 5 in Sol minore, Op. 23, « Alla Marcia ». Questo è il titolo completo del Preludio di Rachmaninov appartenente a una serie di dieci scritti dal compositore russo nel 1901.

Il N. 5, uno dei più popolari dopo il celebre Preludio in Do diesis minore, impressiona soprattutto per quella sezione centrale, di sapore orientale, che ricorda leggermente « Nelle steppe dell'Asia centrale » di Borodin.

Il brano dal titolo *Fuochi d'artificio* di Debussy appartiene al secondo libro dei suoi Preludi, una raccolta di dodici

composizioni create dal musicista francese dal 1910 al 1913.

Fuoco d'artificio è tutto virtuosismo scoppiettante, esteriormente allegro, scintillante di gioia popolare. Ma, improvvisamente si ascoltano le note della Marsigliese e da quel momento dal pezzo emerge la malinconia tipica dei finali di festa.

Il termine Rapsodia, che oggi sta a indicare una fantasia strumentale su temi generalmente folcloristici, è stato portato alla massima diffusione da Franz Liszt con le sue Rapsodie ungheresi, la sesta delle quali, in Re bemolle maggiore, è contenuta in questo disco. In complesso le venti Rapsodie ungheresi occuparono Liszt dal 1851 al 1886 con parecchie interruzioni; la prima serie era formata di quindici pezzi e la seconda di cinque. Liszt mantenne il carattere ungherese alle sue rapsodie servendosi delle due forme di danza tipiche: il lento e malinconico *Lassù* e la vivace e appassionata *Friska*. Ed è proprio quest'ultima che dà un tono di virtuosismo a tutta la Rapsodia N. 6. La *Danza rituale del fuoco* di De Falla è il brano più noto del grande balletto *L'Amore stregone* composto dal musicista spagnolo per la ballerina gitana Pastora Imperio e messo in scena per la prima volta nel 1915. In seguito De Falla stesso trascrisse per pianoforte la pagina orchestrale della *Danza del fuoco* mantenendo però lo stesso sinistro e cupo colore e il carattere andaluso della musica.

Le Dodici Danze spagnole di Granados sono l'opera di un musicista di grande razza. Composte nel 1893, la maggior parte portano anche un sottotitolo; la quinta, che oggi risulta la più popolare, è intitolata *Andalusa* e il tempo è indicato *Andantino, quasi allegretto*; essa oppone in modo tutto particolare le tonalità minore e maggiore in un ambiente orientale che l'accompagnamento tipicamente andaluso di chitarre rende ancora più

sensibile.

Ultimo brano del disco è lo *Scherzo 1955* di Alberico Vitalini, l'attuale direttore dei servizi musicali della Radio Vaticana. Un pezzo in cui l'autore, oltre alla cura minuziosa del virtuosismo, riesce ad infondervi un profondo afflato lirico.